

COMMISSIONE UE

DS3374

Věra Jourová: doppio rischio sul voto europeo

DS3374

Beda Romano — a pag. 14

«Disinformazione e intelligenza artificiale minacciano il voto Ue»

L'intervista. Věra Jourová. La vicepresidente della Commissione lancia l'allarme su un legame «letale» che può mettere a repentaglio la trasparenza della campagna elettorale. Con la Russia primo indiziato



«È necessario responsabilizzare le piattaforme digitali e coltivare una lettura corretta dei media».

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLE

La disinformazione esiste da sempre. Nel luglio del 1870 il cancelliere Bismarck ricevette un rapporto che riferiva di un incontro fra il re di Prussia e l'ambasciatore francese. Dopo averlo accuratamente alterato pur di accendere le passioni sui due lati del Reno, lo fece trapelare alla stampa, ottenendo la reazione voluta: la Francia scatenò la guerra che mise in moto l'unificazione tedesca. Oggi, la manipolazione dell'informazione è ancora più pernicioso, grazie all'intelligenza artificiale.

«Il legame tra la disinformazione e l'intelligenza artificiale è letale. Può mettere a repentaglio la trasparenza di una campagna elettorale», avverte Věra Jourová, la vicepresidente ceca della Commissione europea responsabile dello Stato di diritto, mentre l'Unione europea si appresta al delicatissimo rinnovo del Parlamento, all'inizio di giugno. «Dobbiamo assolutamente proteggere il sistema elettorale e garantire che il voto del singolo elettore sia fondato su fatti veri».

In una intervista con un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, la signora Jourová ha spiegato che tra i Paesi europei quello più rapido nell'affrontare il pericolo della manipolazione dell'informazione è stato la Finlandia. L'intelligenza artificiale è capace di moltiplicare i messaggi falsi, modificare le immagini, alterare le voci. «Per

lottare contro la disinformazione bisogna da un lato responsabilizzare le piattaforme digitali e dall'altro coltivare una lettura corretta dei media».

Secondo dati della Commissione europea, le ultime elezioni in Slovacchia, nel settembre scorso, hanno registrato una disinformazione sulle reti sociali «massiccia e senza precedenti», tendenzialmente di origine russa. «Il nuovo premier Roberto Fico è stato eletto perché gli elettori erano alla ricerca di una figura nota e rassicurante (...) Ma l'influenza della disinformazione fu incredibilmente forte e cavalcò, tra le altre cose, i pregiudizi contro gli ebrei o i rom, creando paura e ansia».

Prima del voto legislativo, il centro-studi GlobSec di Bratislava ha analizzato diversi scritti pubblicati su Facebook. Tra le altre cose, la panoplia di messaggi o di video raccoglie notizie inesatte sulla costruzione di monumenti ungheresi in Slovacchia. Gli scritti appaiono il tentativo di provocare angoscia in un Paese che tradizionalmente vive male la presenza sul proprio territorio di una importante minoranza magiara la quale gode di sostegno da parte di Budapest.

Qualche giorno fa il Servizio europeo di azione esterna, ossia il braccio diplomatico dell'Unione, ha pubblicato un primo rapporto sulle minacce straniere all'informazione veritiera. La relazione contiene l'analisi di 1.000 casi rilevati tra l'ottobre e il dicembre del 2022. Nota che l'obiettivo è di distrarre o distorcere, più spesso usando video o foto. In vista del voto europeo di giugno, la signora Jourová si recherà nelle capitali europee per sensibilizzare le autorità nazionali (sarà in Italia il 7 marzo).

Le strategie di disinformazione si adattano alle vulnerabilità dei singoli Paesi membri, avverte la vicepresidente. «È necessario che i governi si adoperino per garantire la cooperazione tra le autorità nazionali: le forze dell'ordine, i gestori dello spazio digitale, gli organizzatori delle consultazioni elettorali, i servizi di intelligence».

La Commissione - secondo la quale, a seconda dei Paesi, tra il 5 e il 20-30% delle persone è potenzialmente vittima di narrazioni ingannevoli - ha regolamentato il settore, imponendo alle piattaforme digitali di controllare la loro offerta ed eliminare i contenuti illegali (si veda Il Sole 24 Ore del 24 aprile 2022). «In occasione della sparatoria a Praga (in dicembre furono uccise 14 persone, ndr) le piattaforme digitali hanno rimosso molto rapidamente le foto di persone che celebravano l'accaduto».

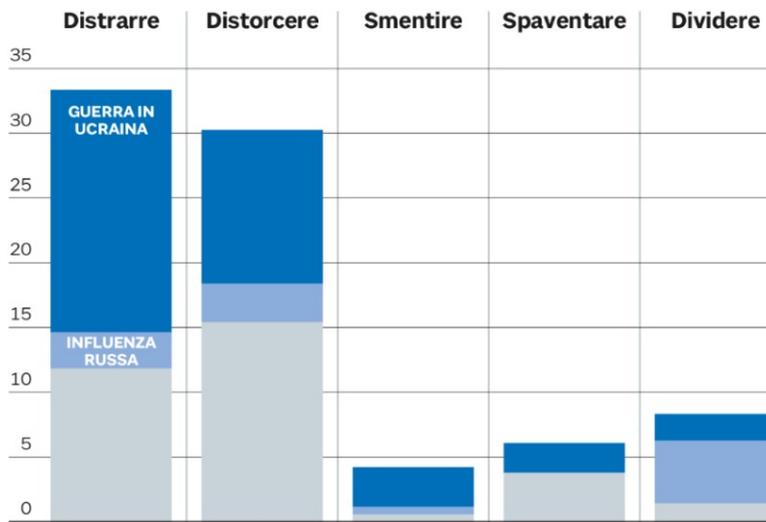
Più in generale a preoccupare la vicepresidente è la disseminazione di una narrazione secondo la quale il prossimo voto europeo non sarà valido: «Fu utilizzata anche da Donald Trump negli Stati Uniti». Quanto al rapporto con la Russia, la signora Jourová è assertiva: «Non possiamo permetterci di avere un'ottica ingenua per un leader, Vladimir Putin, che uccide i propri oppositori. Egli non si fermerà. Sta a noi fermarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La disinformazione russa

Numero di casi riscontrati tra il 1° ottobre e il 5 dicembre 2022 e obiettivo delle informazioni distorte



Fonte: Eeas, Servizio diplomatico dell'Unione europea